

11%
la percentuale di acqua piovana in più da trattenerne secondo Confagricoltura

50.000
le persone che resterebbero senza acqua senza le dighe Ostola e Ingagna

Dilemma dighe

Le reazioni di risicoltori e consorzi irrigui alle parole di Tozzi, che frena sulla realizzazione di nuovi invasi «È il solo modo possibile per contrastare la siccità»

ROBERTO MAGGIO

«In Italia e in Europa sono stati realizzati invasi, e questo ha fatto sì che in determinate zone non ci fosse il problema siccità». Il mondo agricolo non è d'accordo con quanto detto giovedì al Teatro Civico da Mario Tozzi, geologo del Cnr e divulgatore scientifico, intervenuto sui temi ambientali durante «La Stampa è con voi», il convegno con il direttore Massimo Giannini e numerosi rappresentanti delle istituzioni locali. Il saggista, firma del quotidiano torinese, è entrato nel merito della siccità che sta affliggendo anche il Vercellese: la semina del riso è alle porte ma le precipitazioni scarseggiano. Parlando delle proposte lanciate in questi giorni dai consorzi irrigui per contrastare

la scarsità di acqua, cioè costruire dighe per trattenerne le piogge, Tozzi ha detto che «questa non è la soluzione, anche se c'è chi pensa che si possa risolvere qualcosa con gli invasi».

Fautore invece della realizzazione di queste opere è il presidente di Ente Risi, Paolo Carrà, che cita altri esempi in cui si riesce a contrastare la siccità raccogliendo l'acqua piovana. «In Sardegna ci sono invasi e problemi non ne hanno - dice - Sono d'accordo che non sia l'unica soluzione al problema, ma non dev'essere esclusa a priori».

Carrà: «Forse non è l'unica soluzione ma non dev'essere esclusa a priori»

lo Carrà, che cita altri esempi in cui si riesce a contrastare la siccità raccogliendo l'acqua piovana. «In Sardegna ci sono invasi e problemi non ne hanno - dice - Sono d'accordo che non sia l'unica soluzione al problema, ma non dev'essere esclusa a priori».

ri. Se si fanno affermazioni del genere, bisogna fornire anche un'alternativa. Noi proponiamo ad esempio le sommersioni invernali dei campi, che permettono all'acqua di penetrare nei terreni e raggiungere le falde». Tozzi, dialogando con il vice direttore de La Stampa Federico Monga, ha anche espresso preoccupazione sulla situazione attuale: «Di questo passo - ha detto - ricorderemo, e forse rimpiangeremo, il 2022, considerandolo pure un anno umido».

Carrà non entra nel merito: «Viviamo alla giornata». Invece Stefano Bondesan, presidente di Ovest Sesia, si sbilancia: «Tutto può essere. Per il nostro territorio basterebbero 5 temporali ben fatti su tutta la fascia dell'arco alpino, quindi dal Monviso al Cervino, tra l'inizio di giugno e metà luglio. Sareb-



LUNEDÌ PER I 170 ANNI DI OVEST SESIA

I ministri Salvini e Pichetto a Vercelli per parlare di infrastrutture e sviluppo

Tutto pronto per il convegno di lunedì al Teatro Civico di Vercelli in cui verranno celebrati due importanti anniversari, il centenario del congresso delle Bonifiche venete di San Donà di Piave e i 170 anni di Ovest Sesia. A organizzare la mattinata sono Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni), Anbi Piemonte e Ovest Sesia; il titolo del convegno è «100 anni di bonifica - L'acqua tra disponibilità, sostenibilità e sicurezza, quali infrastrutture per una miglior gestione». I saluti iniziali saranno del sindaco Andrea Corsaro e

del presidente della Provincia Davide Gilardino; seguiranno gli interventi di Vittorio Viora, presidente Anbi Piemonte e Stefano Bondesan, presidente Ovest Sesia. Alle 11,45 tavola rotonda con i ministri Matteo Salvini (Infrastrutture) e Gilberto Pichetto (Ambiente), dal titolo «L'acqua volano di crescita e occupazione: infrastrutture per un'Italia più sostenibile e competitiva». La chiusura è affidata al presidente di Anbi nazionale Francesco Vincenzi. Il Civico è sold out e non è più possibile prenotare un posto in platea. R.MAG.

be già oro. Certo, sarebbe una quantità d'acqua tale da non poter sommergere, ma garantirebbe l'umidità del terreno e quindi il raccolto». Bondesan conferma la necessità di invasi già espressa nei giorni scorsi in vista dell'appuntamento di lunedì con il ministro Salvini: «Sono assolutamente dell'idea di realizzare queste opere. Ok i laghetti con cui stoccare 20-30.000 metri cubi d'acqua, ma abbiamo bisogno di molta più risorsa. Sui luoghi e sui tempi, è tutto da capire tramite studi, ma è una garanzia per trattenerne l'acqua dopo abbondanti perturbazioni, evitando che finisca in mare».

Quanto tracciato da Tozzi sull'emergenza climatica è realistico, spiega il presidente del Consorzio Baraggia biellese e vercellese, Leonardo Gili, presente al Civico.

L'idea della Chiesa biellese dopo la preghiera di domenica scorsa Processione per la pioggia a Cavaglià con l'effigie della Vergine di Oropa

LA STORIA

Mani giunte e sguardo all'insù, pregando il cielo che scenda un po' d'acqua «sopra i giusti e gli ingiusti». La chiesa biellese fa propria la preoccupazione di un intero territorio segnato dalla siccità e trasforma la speranza in supplica. Una cosa ufficiale. Domenica scorsa, terza di Quaresima in cui il vangelo ha ricordato

«il dono dell'acqua viva offerto dal Signore Gesù alla Samaritana», la diocesi ha invitato parroci e sacerdoti a inserire, nelle celebrazioni liturgiche, la preghiera che il messale romano riporta a pagina 901: «O Dio, in te viviamo, ci muoviamo ed esistiamo: donaci la pioggia di cui abbiamo bisogno perché, aiutati dai beni che sostengono la vita presente, tendiamo con maggiore fiducia a quelli eterni». Questa sorta di anticipo di Settimana

Santa rivolta al passaggio di qualche perturbazione si concluderà questa sera, a Cavaglià, dove l'effigie della Vergine di Oropa sarà accompagnata in processione lungo le strade del paese per chiedere la pioggia. «Non soltanto, anche la pace - precisa il canonico don Paolo Boffa Sandalina, vicario della diocesi, riferendosi alla giornata in cui si ricordano le vittime della guerra e della pandemia - Sgombriamo il campo da ogni possibile equi-

voco o maligna interpretazione: nella preghiera per la pioggia non vi è nulla di magico o di superstizioso. E' un piccolo gesto, semplice, comunitario ed ecclesiale che intende solo manifestare la fede dei discepoli di Cristo. Essi sempre e specialmente in momenti di peculiare bisogno, bussano al cuore di Dio Padre buono e misericordioso». Ma se la pace è un traguardo che gli uomini per bene possono conquistare da soli, per la pioggia è un po' diverso: si invoca il cielo soprattutto per essere esauditi. «Sicuramente si prega per questo - aggiunge il vicario -. Ma la pioggia è un dono di Nostro Signore e la preghiera predispone il nostro cuore a riconoscerlo». D.P.—



La Vergine di Oropa in processione a Pertengo in una foto d'archivio

Piemonte e Lombardia adottano un modello operativo unitario per la gestione delle risorse prevista l'equa distribuzione fra operatori, più controlli contro gli sprechi e sanzioni a chi sgarrà

Firmato il patto dell'acqua l'agricoltura unisce le forze

IL CASO

Consorzi irrigui, associazioni agricole di Piemonte e Lombardia e industria risiera mettono le basi per una stagione all'insegna della collaborazione sulla gestione della poca acqua rimasta. Al Centro ricerche di Ente Risi, a Castel d'Agogna, i rappresentanti del mondo del riso hanno sottoscritto un protocollo d'azione con cui vengono adottate linee guida comuni su diversi temi, tutti legati alla gestione della risorsa idrica in periodo di crisi, come quello attuale. Ad esempio la comunicazione tra consorzi e agricoltori sulla reale disponibilità idrica, oppure un controllo più accurato delle manutenzioni estive e invernali dei canali irrigui, la diffusione della sommersione invernale in risaia per rimpinguare la falda sotterranea, l'utilizzo di laghetti di cava nei momenti di emergenza. E ancora la creazione di microinvasivi corsi d'acqua.

«È il risultato - dice il presidente di Ente Risi Paolo Carrà - della condivisione di un modello operativo di gestione dell'acqua sulla base delle criticità che si sono verificate nel 2022 in Piemonte e Lombardia. I firmatari si impegnano a mettere in atto le azioni comuni previste nel protocollo, in risposta al perdurare della siccità». Il patto ha come riferimento il bacino del Po fra Dora Baltea e Adda, e l'area del Nord Ovest, ed è stato sottoscritto dalle associazioni d'irrigazione Ovest Sesia ed Est Sesia, Confagricoltura Vercelli e Biella, Associazione industrie risiere italiane, Coldiretti Vercelli-Biella, Cia Piemonte, Confagricoltura Novara-Vco, Cia Lombardia, Confagricoltura Pavia, Anbi Piemonte e Consorzio di bonifica Baraggia biellese e vercellese. Un capitolo a parte del protocollo è de-



Il protocollo firmato da consorzi irrigui e associazioni agricole prevede una gestione unitaria dell'acqua

dicato alla comunicazione. Tramite gruppi Whatsapp, i consorzi informeranno i presidenti dei distretti irrigui sulle dotazioni d'acqua giornaliere, in modo da segnalare tempestivamente le variazioni di portata. E in modo che le aziende possano organizzare e programmare le irrigazioni.

Un'altra voce prevista nel protocollo è quella relativa ai controlli: in caso di scarsa disponibilità di acqua, i consorzi irrigui dovranno verificare che all'interno dei distretti non ci siano porzioni di territorio in difficoltà con la distribuzione della risorsa idrica «per via di amministrazioni locali che adottano misure di sperequazione tra utenti o colture in atto». Il 2023 dovrà essere, in definitiva, un anno all'insegna dell'equa distribuzione dell'acqua, senza creare disparità tra aziende, colture e territori.

Altre voci dell'accordo riguardano la semina in acqua, che dev'essere favorita, un equilibrio tra semina in asciutta e in sommersione, ed eventuali sanzioni per il mancato rispetto delle percentuali massime stabilite per la semina in asciutta. A gennaio, alla presentazione della domanda d'acqua, si dovrà indicare le percentuali di semina in asciutta e tradizionale. «Il documento non è un libro dei sogni - conclude Carrà -. Contiene poche ma indispensabili indicazioni operative di breve periodo che richiedono una responsabilità da parte di chi le deve mettere in pratica, per il bene dell'intero sistema risicolo e idrico. È positivo che sia iniziato anche un confronto politico tra le istituzioni per progetti futuri che consentano di trattenerne l'acqua quando c'è». R.MAG. —

PAOLO CARRÀ
PRESIDENTE ENTE RISI



Non è un libro dei sogni, ma un modello che richiede precise responsabilità per il bene del sistema

È positivo sia iniziato anche un confronto politico per progetti che consentano di trattenerne l'acqua



Mario Tozzi sul palco del teatro Civico a colloquio con il vicedirettore de La Stampa Federico Monga

«Ma bisogna entrare nel merito della realtà: il problema siccità non si risolve recuperando le perdite della rete, perché una minima parte rimarrà. Né continuando a fare pozzi e bucare le falde. Solo con gli invasi riusciamo a recuperare l'acqua che non serve alle risaie per otto mesi l'anno. Cementificare le valli? Tutto il mondo lo sta facendo. Ricordiamo anche che diga vuol dire energia elettrica pulita. Senza le dighe Ostola e Ingagna ci sarebbero 50.000 persone senz'acqua da bere. Se qualcuno ha altre soluzioni, le dica». Anche Confagricoltura Vercelli Biella reitera la richiesta di dighe: «Dobbiamo aumentare la percentuale dell'11% di acqua piovana che oggi riusciamo a trattenere nei bacini con funzioni di riserva», suggeriscono. —

Così su La Stampa



Sul palco del teatro Civico di Vercelli per «La Stampa è con voi» giovedì il geologo Mario Tozzi ha parlato a lungo di siccità, spiegando che gli invasi non sono la soluzione migliore per affrontare l'emergenza idrica di questi anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALERIA BIANCHI MIAN IL CORPO CRUDO

Chi ha ucciso il geniale Bruno Sirio, alias Dio+, fotografo-artista le cui opere, contese dai collezionisti, fanno regolare scandalo sulla stampa specializzata e non? Chi, nel suo studio torinese, ha voluto ammazzarlo in un modo così efferato e simbolico? Tanta brutalità cela un banale crimine passionale o dietro quella violenza c'è altro - interessi economici, invidie professionali, un odio patologico per il corpo di un genio che sfrutta i corpi delle sue «vittime» artistiche per esprimere la propria paranoica, oltraggiosa visione del mondo?

DAL 14 MARZO LA 4ª USCITA

Nelle edicole del Piemonte a € 9,90 in più. Nel resto d'Italia ordinata in copia in edicola (Servizio Anretroti GEDI) o al n. 011.22.72.118

LA STAMPA